CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ORDINE DEL GIORNO n. 701

Oggetto: “Siccità e gestione della risorsa acqua, dichiarazione dello stato di crisi idrica, valutare la richiesta di istituzione di una "ZES Agricola Piemonte" per agevolazioni agli investimenti per la sicurezza idrica e la realizzazione di microinvasi consortili”

Il Consiglio regionale

premesso che

- la situazione che si sta delineando in questa stagione porta ad una serie di riflessioni per la gestione nell’immediato del deficit idrico e nel medio periodo per la sua mitigazione;
- i dati evidenziano un trend preoccupante per l’approvvigionamento idrico per l’agricoltura essendo appena iniziata l’estate;
- la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque nell’articolo 4 obiettivi ambientali dice che:
  a. per le acque superficiali gli Stati membri attuano le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali e che gli Stati membri proteggono, migliorano e ripristinano tutti i corpi idrici superficiali e che per i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali e che gli Stati membri proteggono e migliorano tutti i corpi idrici artificiali e quelli fortemente modificati, al fine di raggiungere un buono stato delle acque superficiali;
  b. per le acque sotterranee gli Stati membri attuano le misure necessarie per impedire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee e per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei e che gli Stati membri proteggono, migliorano e ripristinano i corpi idrici sotterranei, e assicurano un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee e che gli Stati membri attuano le misure necessarie a invertire le tendenze significative e durature all'aumento della concentrazione di qualsiasi inquinante derivante dall'impatto dell'attività umana per ridurre progressivamente l'inquinamento delle acque sotterranee;

sottolineato che

- il torrente è definito un corso d'acqua permanente o temporaneo, dotato di alta velocità media, di regime variabile e caratterizzato da forti piene e da estreme magre ed è un organismo idrologico che provoca nel suo alveo profonde e continue trasformazioni morfologiche;
- rispetto ad un fiume il torrente manca in genere dell'alimentazione da parte di sorgenti regolari e costanti e presenta una notevole alternanza fra le magre estive e

le piene autunnali e primaverili (regime torrentizio) in concomitanza con i differenti regimi precipitativi interannuali, contrariamente ad un fiume, un torrente può rimanere secco, privo di acqua;
- l'acqua che all'interno del torrente viene assorbita dal sottosuolo va ad alimentare le acque sotterranee e le risorgive;
- essendo per sua natura privo di acqua in alcuni momenti dell'anno per vari motivi tra cui quelli morfologici, appare inutile garantire un deflusso ecologico laddove vi è già un ambiente acquatico adattato a mancanze di acqua periodicamente;

evidenziato che
- il Deflusso Minimo Vitale (DMV) ed il Deflusso Ecologico (DE) poi, hanno creato e stanno creando notevoli problematiche di applicazione al mondo dell'agricoltura, specialmente nelle aree dove l'adduzione avviene da corsi d'acqua con regime non regolare;
- come previsto dalla Direttiva Europea in questione le acque sotterranee sono importanti tanto quanto quelle superficiali e queste vengono rimpinguate con le piogge e con l'acqua che penetra nel sottosuolo nei corsi d'acqua, come i torrenti, e nelle varie coltivazioni irrigate in quanto buona parte dell'acqua utilizzata in agricoltura svolge un ruolo fondamentale nel mantenimento delle acque sotterranee nell'orbita del ciclo dell'acqua, quindi la quantità di acqua per l'irrigazione in agricoltura non va calcolata come acqua consumata ma come acqua redistribuita sul suolo (in parte evaporata) e nel sottosuolo (in parte consumata dalle coltivazioni ed in buona parte alimentando le acque sotterranee) facendo dell'attività agricola una delle principali alleate del ciclo dell'acqua e quindi dell'ambiente e della sua biodiversità;

ribadito che sarebbe necessario mettere mano al DE, pur rimanendo nel perimetro concesso dalle norme regionali, nazionale ed europee, velocizzando le pratiche di deroga alla sua applicazione in tutte le aree con corsi d'acqua a carattere torrentizio non venendo meno alle prescrizioni della Direttiva Europea in quanto la stessa parla di qualità e preservazione delle acque e, come ribadito, l'agricoltura contribuisce al corretto ciclo dell'acqua;

sottolineato che
- il Piemonte sta affrontando negli ultimi anni una crescente vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici, caratterizzata dall'alternanza di eventi meteorologici estremi, periodi di siccità prolungata e riduzione della disponibilità idrica per il settore agricolo;
- la sicurezza dell'approvvigionamento idrico rappresenta una condizione essenziale per la competitività delle imprese agricole piemontesi, per la tutela delle produzioni agroalimentari di qualità e per la salvaguardia dell'economia rurale regionale;
- le organizzazioni professionali agricole hanno da tempo evidenziato la necessità di realizzare una rete diffusa di piccoli e medi bacini di accumulo, laghetti aziendali e microinvasi consortili, individuando numerosi siti idonei sul territorio regionale;
- la Regione Piemonte dispone già di studi, analisi territoriali e strumenti di pianificazione utili a individuare le aree maggiormente vocate alla realizzazione di infrastrutture per l'accumulo delle acque meteoriche e di scorrimento;

considerato che
- nell'ambito della politica di coesione europea il Piemonte è recentemente rientrato nella categoria delle regioni "in transizione", a seguito del posizionamento del proprio PIL pro capite al di sotto della media dell'Unione europea;

- tale classificazione evidenzia la necessità di adottare misure straordinarie finalizzate al rilancio degli investimenti produttivi, alla competitività delle imprese e alla resilienza dei territori;
- gli strumenti agevolativi riconducibili alle Zone Economiche Speciali e ai crediti d'imposta per gli investimenti rappresentano un'importante leva per orientare risorse private verso obiettivi strategici di interesse pubblico;
- la realizzazione di microinvasi e sistemi diffusi di accumulo idrico costituisce un investimento strutturale in grado di contrastare gli effetti della siccità, migliorare l'efficienza irrigua, ridurre il rischio di crisi idriche e incrementare la capacità di adattamento del comparto agricolo piemontese;

rilevato che

- il Piemonte, pur essendo una regione del Nord Italia, presenta oggi condizioni economiche e territoriali che giustificano l'apertura di un confronto con il Governo nazionale e con le istituzioni europee finalizzato all'introduzione di strumenti agevolativi specifici per il settore agricolo regionale;
- appare opportuno che eventuali misure straordinarie di natura fiscale siano indirizzate prioritariamente verso investimenti aventi una chiara finalità ambientale, climatica e di sicurezza idrica;
- la realizzazione di una rete diffusa di infrastrutture di accumulo idrico rappresenti una priorità strategica per garantire la resilienza dell'agricoltura piemontese, tutelare la produzione agroalimentare regionale e affrontare con strumenti strutturali le conseguenze delle sempre più frequenti crisi siccitose;
- la Regione Piemonte è già attiva in questo settore con le Misure del Csr come la SRD07 “Investimenti per le reti idriche delle aree rurali finalizzati allo sviluppo socioeconomico delle aree montane e collinari” con risorse per circa 5 milioni e beneficiari comuni o soggetti privati in forme associative o consorziali e ancora con la SRD08 “Investimenti per infrastrutture con finalità ambientali - Infrastrutture irrigue e di bonifica” che ha come obiettivo lo sviluppo delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle imprese rurali (agricole e non), delle comunità rurali nonché dell’intera società con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale di cui sono beneficiari Consorzi gestori di comprensorio irriguo ed enti irrigui gestori di canali appartenenti al demanio o al patrimonio della Regione con risorse per circa 14,3 milioni;
- sarebbe utile attingere da altre risorse che possano andare ad aggiungersi a quelle stanziate con lungimiranza dal Piemonte in questi anni

impegna la Giunta regionale

- a valutare l’attivazione delle procedure per dichiarare lo stato di emergenza idrica per il settore primario dando seguito all’atto con le dovute azioni e deroghe che possano migliorare la situazione;
- a raccogliere e ad avvalersi di tutti gli studi scientifici conclusi ed in itinere che dimostrino il ruolo fondamentale della gestione irrigua in ambito agricolo come sistema di alimentazione delle falde sotterranee in perfetta aderenza con gli obiettivi posti dall’Unione Europea in tema di tutela delle acque e dell’ambiente;
- a derogare nell’immediato, per la stagione in corso, il Deflusso Ecologico, nel pieno rispetto delle norme nazionali e delle Direttive e Regolamenti europei, visto che il rischio siccità sta iniziando a manifestarsi, tenuto conto che l’irrigazione rimpingua le falde sotterranee di riserve d’acqua e garantire questa pratica può essere estremamente utile per la difesa dell’acqua e dell’ambiente;

- a dare vita ad un percorso che preveda la modifica dell’articolo 6 “Deroghe” del Regolamento regionale 14/R del 27-12-2021 “Disposizioni per l'implementazione del deflusso ecologico” per garantire l’applicazione del Deflusso Ecologico nei corsi d’acqua a regimazione non costante quali tutti i torrenti, i fiumi a carattere torrentizio e tutti i corsi d’acqua dove oggettivamente è impossibile garantire un DE efficace senza la corretta flessibilità;
- a concordare tali soluzioni con i Consorzi irrigui della Regione che conoscono al meglio la situazione sulle varie aste;
- ad adottare i provvedimenti in seguito ad un accordo con i Consorzi irrigui, riconoscendo il ruolo di presidio ambientale dell’agricoltura;
- ad avviare un confronto istituzionale con il Governo della Repubblica, i Ministeri competenti e la Commissione europea affinché sia valutata l'istituzione di una misura speciale assimilabile a una "ZES Agricola Piemonte" o di altro strumento equivalente di incentivazione fiscale destinato agli investimenti di accumulo irriguo del comparto agricolo regionale;
- a rappresentare, nell'ambito di tale confronto, la particolare condizione del Piemonte sulle criticità derivanti dai cambiamenti climatici e dalle ricorrenti situazioni di siccità che interessano il territorio regionale;
- a richiedere che gli eventuali crediti d'imposta o strumenti agevolativi conseguenti siano destinati agli investimenti finalizzati alla raccolta, conservazione e gestione sostenibile della risorsa idrica;
- a promuovere, con queste risorse, la realizzazione di una rete regionale di microinvasi consortili, laghetti irrigui e opere diffuse di accumulo delle acque, utilizzando come base tecnica e progettuale la mappatura e gli studi già disponibili presso la Regione Piemonte e quelli elaborati dalle organizzazioni agricole e dai soggetti gestori delle infrastrutture irrigue;
- a sostenere, nelle interlocuzioni con il Governo nazionale, l'obiettivo di riconoscere per tali investimenti un'intensità di aiuto particolarmente elevata, orientativamente non inferiore all'80 per cento dei costi ammissibili, compatibilmente con la normativa nazionale ed europea in materia di aiuti di Stato.

---==oOo==---

Testo del documento votato e approvato all’unanimità nell'adunanza consiliare del 29 settembre 2026